
SUNTO STORICO

D E I

CALENDARIJ IN USO PRESSO I ROMANI

Avanti lo stabilimento di quello

DI GIULIO CESARE.

Romolo stabilì nella sua nuova città la forma d'anni cui seguivano i popoli confinanti, di cui egli pure era indigeno. Esso era composto di trecento quattro giorni, che si distribuivano in dieci mesi. (*Ovid. L. 1. Fast. v. 29. Solin. c. 1. p. 4. Censorino de die Natali c. 20. Macrobian. L. 1. Saturn. c. 12.*). Plutarco (*Vita di Numa p. 73 e 74*) riconosce che l'anno di Romolo non avea che dieci mesi; ma egli s'inganna attribuendo a quest'anno 360 giorni. Sei dei mesi dell'anno di Romolo contenevano ciascuno 30 giorni, e si chiamavano *cavi* a motivo che i lor giorni erano in numero pari: gli altri quattro mesi comprendevano 31 giorni ciascuno ed erano composti di giorni in numero dispari, che chiamavansi *pieni*. (*Censorin. loco citato*). Questo ripartimento era stato dettato dalla superstizione: gli antichi attribuivano al numero impari una grande virtù e lo credevano di buon augurio.